

LA STORIA

IN UNA CULLA TERMICA

LA MODERNA RUOTA DEGLI ESPOSTI

La struttura è nella parrocchia di San Giovanni Battista, a Poggiofranco. Altre due simili si trovano a Monopoli e a Taranto

Luigi, lasciato in chiesa «È un atto d'amore»

Sta bene il neonato abbandonato a Bari: ha 9 giorni, figlio di italiani



A BARI La parrocchia di San Giovanni Battista [foto L. Turi]

● **BARI.** Lo hanno chiamato Luigi. L'ultimo atto da genitori prima di abbandonarlo in una culla termica nella chiesa di San Giovanni Battista, nel quartiere Poggiofranco di Bari, dove da 5 anni c'è una struttura creata apposta per accogliere i bimbi che una



CON LUIGI Il parroco don Antonio Ruccia

volta si sarebbero detti «figli di nessuno». Come lui, lasciato al suo destino con un biglietto di poche righe e la sua tutina a strisce bianche e blu.

Sta bene Luigi, nato da 9 giorni e abbandonato nel cuore ricco della città, il primo a finire nella moderna ruota degli esposti voluto da don

alle 8, la placida parrocchia è andata in subbuglio: quando un neonato viene deposto nella culla, arriva un messaggio sul cellulare del sacerdote e del direttore del reparto di Neonatologia del Policlinico di Bari, Nicola Laforgia. «Mi è sembrato che fosse ben curato e che stesse bene», racconta don Antonio che per primo ha preso in braccio Luigi dalla culla prima di chiamare il 118 e i carabinieri. Ai militari il parroco ha consegnato il biglietto dei genitori: «Lui è Luigi. Piccolo, mamma e papà ti ameranno per sempre».

Quasi certamente è figlio di una coppia italiana. Rintracciare i genitori sarà difficile se non impossibile, a meno che non ci ripensino o che il parto non sia avvenuto in ospedale: ma non è detto che il bambino sia nato a Bari, e dunque la ricerca potrebbe risultare particolarmente complicata. La scelta di lasciare il bambino in parrocchia può indicare che si tratti di qualcuno che abita in zona, oppure di qualcuno che ha cercato la maniera più sicura per dare un futuro al neonato: in attesa delle verifiche dei carabinieri è possibile fare soltanto ipotesi. Ma se i genitori decidessero di

sono punizioni.

Per il momento Luigi è stato affidato a medici e infermieri della Neonatologia del Policlinico, adesso il Tribunale dei minori di Bari nominerà un tutore e quindi, con le procedure ordinarie previste dalla legge, verrà trovata una nuova famiglia: sulla carta potrebbe bastare anche soltanto un mese. Procedure consolidate e, dicono gli addetti ai lavori, non tanto rare come si potrebbe pensare: sono tanti i casi in cui un neonato non viene riconosciuto al momento del parto, ma era tanto che - a memoria di uomo - non si verificava un caso come quello di ieri mattina.

Nicola Laforgia, il direttore della Neonatologia che insieme a don Antonio ha voluto la culla di Poggiofranco, non vuole parlare di abbandono. «Preferisco parlare di un atto d'amore da parte dei genitori, che hanno lasciato il proprio figlio in un posto dove erano sicuri che sarebbe stato accolto e curato». Il bambino sembra stare bene, non ci sono segni di sofferenze particolari: i medici che per primi lo hanno accolto e curato non hanno trattenuto l'emozione, ed è già scattata la gara della solidarietà

In Puglia ci sono altre tre «culle della vita» come quella di Bari: a Monopoli, nella parrocchia della Ss Trinità, e all'ospedale «Ss Annunziata» di Taranto. All'esterno di quella di Bari c'è un manifesto che spiega come funziona: «Nessun bambino è un errore. Se sei in una situazione difficile e non riesci a prenderti cura del tuo bambino, lascialo nella culla termica. Nel più completo anonimato, sarà accolto e assistito». La culla è in grado di mantenere la temperatura costante fino a quando non intervengono gli addetti al soccorso, così come ieri.

Un caso, quello di Luigi, che scuote le coscienze. «Prima di impressionarci sui motivi che hanno spinto i genitori del neonato a fare questa scelta - dice don Vito Piccinonna della Caritas di Bari-Bitonto - dobbiamo pensare che famiglie fanno fatica ad andare avanti, ma provano vergogna a raccontare i loro dolori. La crisi del coronavirus è una crisi economica, sociale e anche psicologica ed ha rivestito di paura gesti ordinari. C'è una grave fragilità, e molto timore per il futuro. Grazie a quella culla una vita è stata salvata, ecco perché dico che è fondamentale tornare a dare



Redazione: p.zza Aldo Moro, 37 - Tel. 080/5470431 - Fax: 080/5502050 - Email: cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Mediterranea S.p.a Bari: p.zza Aldo Moro, 37 - Tel. 080/5485111 - Fax: 080/5485220
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 0881/779911 | Brindisi: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211 | Potenza: 0971/418511
 Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911 | Matera: 080/5470268

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 280,00; sem. Euro 152,00; trim. Euro 90,00. Compresi i festivi: ann. Euro 310,00; sem. Euro 175,00; trim. Euro 100,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 65,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,60. Tel 080/5470213



VITA SALVATA SORPRESA IERI MATTINA PER IL PARROCO DI SAN GIOVANNI BATTISTA, CHE SEI ANNI FA AVEVA VOLUTO UNA CULLA TERMICA PER I BIMBI LASCIATI DAI GENITORI

SE TORNA
A GIRARE
LA RUOTA
DEGLI ESPOSTI
di FULVIO COLUCCI

Neonato abbandonato in chiesa il prete «adotta» il piccolo Luigi

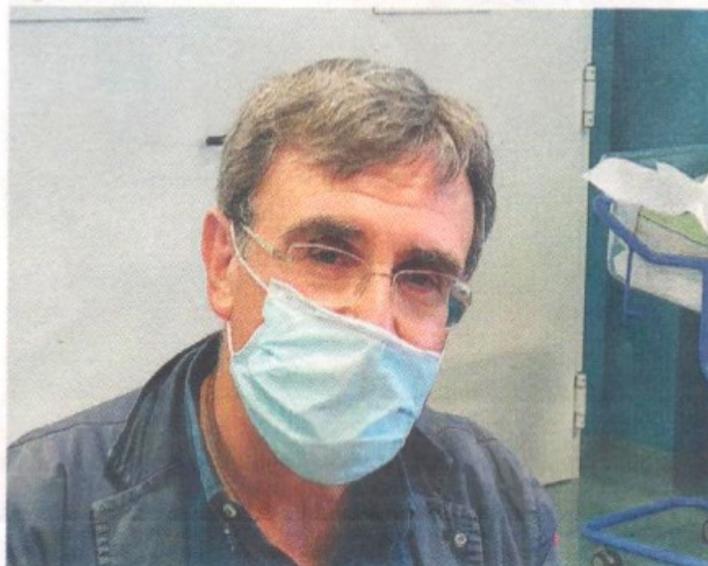
Quando si augurano un «futuro radioso» per il piccolo Luigi, don Antonio Ruccia e Nicola Laforgia (direttore di Neonatologia al Policlinico) - un po' i nuovi «padri putativi» del piccolo abbandonato ieri vicino la chiesa di San Giovanni Battista a Poggiofranco - non si lasciano andare a frasi di circostanza in formato mediatico. Sono anzi ben consapevoli che la storia è piena di grandi personaggi abbandonati nella culla: da Mosè a Romolo e Remo, giusto per fare due esempi; anzi tre.

Il «futuro radioso» che Ruccia e Laforgia immaginano per Luigi è quello di una città, di un paese, di un mondo, nel quale opportunità - pari per tutti - e giustizia siano restaurate, magari proprio dall'azione di chi, come il bimbo appena nato, avrà

L'emozione di don Antonio Ruccia
«È un dono del Cielo»
Festa anche a Neonatologia
Il direttore: «Il bimbo sta benissimo»

• Quasi non credeva alle sue orecchie, ieri mattina, padre Antonio Ruccia, parroco della chiesa di San Giovanni Battista a Poggiofranco, quando ha sentito squillare il cellulare: un bambino era stato abbandonato nella culla termica a pochi passi dalla parrocchia. Il sacerdote ha interrotto i preparativi della messa e ha raggiunto la piccola stanzetta, novella «ruota degli esposti». Con grande sorpresa, emozione ed entusiasmo ha visto un neonato agitarsi e piangere e lo ha subito raccolto insieme al personale del 118. Trasportato al Policlinico il bambino è stato visitato e trovato in buone condizioni. Entusiasta anche il direttore di Neonatologia Nicola Laforgia che con don Ruccia, sei anni fa, ideò questo «spazio di solidarietà». Sull'episodio indagano i carabinieri.

COLUCCI E SCHENA IN II-III >>



LA SOLIDARIETÀ

Il Comune
«Aiuteremo
la mamma»

• «Ora ci sarà l'intervento del Tribunale per i minorenni, ma come Comune siamo pronti ad aiutare sia questa mamma (se si dovesse trovare o fare avanti) sia tutti i genitori in difficoltà», l'assessore al Welfare, Francesca Bottalico è pronta a tendere entrambe le mani in aiuto.

SCHENA IN II >>



È di qualche anno fa l'idea di aprire quel nido speciale per chi soffre il disagio «Salvare una vita è sempre scelta decisiva»

Il medico sollecita iniziative concrete «Brutto pensare che episodi del genere siano dovuti ai problemi legati alla pandemia»

«Il suo futuro sarà bellissimo» La grande emozione di Laforgia

Il direttore di Neonatologia: non giudico nessuno ma con la crisi si pensi ai più deboli

DESIDERIO Nelle foto in alto e a sinistra la culla termica sistemata in una stanza della parrocchia di San Giovanni Battista a Poggiofranco dove ieri è stato trovato il piccolo Luigi, nato da pochissimi giorni. A fianco don Antonio Ruccia al Policlinico con, in braccio, Luigi. Il sacerdote vorrebbe battezzare il bambino e spera di poterlo fare al più presto, non appena il piccolo sarà accolto da una famiglia dove potrà ricevere affetto, cure e attenzioni. La giornata di ieri sarà davvero difficile da dimenticare
[foto Luca Turi]

«Avrà un futuro bellissimo». Nicola Laforgia, direttore di Neonatologia al Policlinico, lascia che l'emozione trapeli dalla voce e dia un timbro all'ennesimo racconto del miracolo della vita. Non era ieri al Policlinico, quando il piccolo Luigi è arrivato, ma ha accolto «con gioia e contentezza» il fatto che i colleghi di turno lo abbiano rassicurato sulle condizioni di salute del bambino abbandonato nella culla termica, quella culla che ha voluto far allestire, insieme a don Antonio Ruccia, sei anni fa, vicino la parrocchia di San Giovanni Battista.

Come ha appreso la notizia? «Mi ha svegliato don Luigi alle 8, era emozionatissimo. E io adesso sono altrettanto emozionato nel ricordarlo. Il bambino è stato trasportato a Neonatologia, appare in buone condizioni di salute; ora resterà nel reparto per i prossimi giorni mentre sarà avviata la macchina prevista dalla legge in questi casi, con l'intervento del tribunale dei minori. Io non giudico nessuno. Voglio dire che quando salviamo una vita è sem-



BUONE CONDIZIONI A sinistra il piccolo Luigi con don Ruccia e il personale del Policlinico. Sopra, Nicola Laforgia

sull'abbandono del bambino questo momento gravissimo di crisi generato dal virus e dai problemi economici?

«Si possono fare tanti discorsi sul

esserci una coincidenza, non lo escludo. Avevamo concepito questa culla termica vicino la chiesa perché una vita salvata è sempre una vittoria decisiva. Brutto pensare si abbandonino i

più per chi è in difficoltà con politiche di welfare mirate. Mi auguro che questo episodio faccia aprire gli occhi a tanti. Bisogna aiutare in tutti i modi possibili, anche, soprattutto direi,

mica».

Che avrà un futuro. «Bellissimo come questa domenica in cui è arrivato tra noi. Tanti bambini come lui si sono fatti strada nella vita. Io me lo

DOPO IL CASO A BARI

STA BENE IL PICCOLO LUIGI

RICHIESTE DI AFFIDO E ADOZIONE
Decine di telefonate da tutta Italia alla Neonatologia del Policlinico. Ora il tutore legale del piccolo è il primario prof. Nicola Laforgia

La «ruota» che da secoli salva i bimbi abbandonati

Voluta da papa Innocenzo III, la più antica a Firenze nel 1445



IL PICCOLO LUIGI
Il bimbo in braccio a don Antonio Ruccia, il parroco della chiesa di Bari che ospita la culla termica anti abbandono

Un neonato è stato abbandonato domenica mattina davanti alla chiesa di San Giovanni Battista nel quartiere Poggiorefranco a Bari. A fare la scoperta il parroco don Antonio Ruccia. Il piccolo è stato lasciato all'interno della culla termica installata dal parroco proprio per accogliere quei neonati che i genitori naturali decidono di non tenere. Accanto al neonato c'era anche un bigliettino, probabilmente lasciato dai genitori, con indicazioni sul nome da dare al piccolo: Luigi. «Mamma e papà ti ameranno per sempre», c'era scritto. Il bimbo è stato portato dal 118, allertato dal parroco, nel reparto di Neonatologia del Policlinico di Bari. Le sue condizioni sono buone. Il primario del reparto, Nicola Laforgia, è stato nominato dal Tribunale per i minorenni tutore legale del piccolo. Adesso i giudici dovranno decidere se far restare il bimbo in ospedale, con le cure di medici e infermieri anche se le sue condizioni fisiche sono ottime, oppure se indirizzarlo a una struttura esterna in attesa dell'affido. Intanto, in reparto stanno arrivando decine di telefonate da tutta Italia

mazioni su come procedere per chiedere l'affido del piccolo e la sua successiva adozione.

L di NICOLA SIMONETTI
a «ruota dei trovatelli» o «dei frutti della colpa» o «degli innocenti». Uno strumento antico salva-vita per neonati altrimenti a rischio di soppressione.

Una carità che gira da metà del secolo XII, quando essa compare, per la prima volta, in Francia e, dopo poco, introdotta in Italia ad iniziativa di papa Innocenzo III che fa installare la prima presso l'ospedale di Santo Spirito a Roma (ha girato fino al XIX secolo). Santa Caterina della ruota deve il proprio nome a questo attrezzo. In breve tempo, «ruote» sorgono presso chiese e conventi e, più tardi, presso brefotrofi ed orfanotrofi. La più antica istituzione ospedaliera, in Europa, è presso l'ospedale degli Innocenti, a Firenze che, il 5 febbraio 1445, accoglie il primo trovato - una bimba - cui è imposto il nome di Agata Smeralda.

La «ruota», un cilindro ruotante su un perno nell'apertura di un muro (una specie di porta-bussola

sente di ricevere o dare, dall'esterno e viceversa, oggetti e generi vari.

L'istituzione si diffonde rapidamente in tutta Europa tranne che in Inghilterra dove l'infanticidio continua ad essere quasi ignorato tanto da indurre Jonathan Swift a scrivere (1729) il famoso libretto fortemente satirico «Una modesta proposta» consistente nel raccomandare ai «poveri» di non uccidere i neonati ma di affidarli alle autorità che li avrebbero allevati e, poi, venduti «come cibo ai ricchi». La satira non è compresa come tale e Swift viene punito.

Però, dopo dieci anni, Londra si dota di un «ospedale degli innocenti» munito di una «ruota».

In Italia, l'iniziativa si diffonde ovunque. Di essa si impadronisce la letteratura e, specie i romanzi di appendice come quelli di Carolina Invernizio, raccontano di «quella ragazza-madre che affida la propria creatura alla «ruota»».

Matilde Serao ne scrive, nel 1884, in «I ventre di Napoli» e, nel 1897, in «I figli della Madonna» riferendosi alla ruota dell'Annunziata, un monumento della solidarietà di Napoli

espostos», regista M.E. de Azevedo), vince il premio al Festival de Granado nel 2001.

Salvatore Di Giacomo (Furtunata, 1896) scrive «...Ah che faciste! Sta criatura ca t'è nata/ mo addò 'a lasse?/ a Nunziata».

Gran parte di questi bambini moriva precocemente (le neonatologie erano di là da venire), quelli che si salvavano diventavano persone e, spesso, conquistavano, nella vita, anche posizioni di rilievo.

Un passo avanti rispetto ai tempi in cui i figli indesiderati finivano abbandonati, lasciati morire o uccisi, venduti. Per loro, come per quelli legittimi (che, poi, recuperarono) nessuna tutela legale ed a lungo l'infanticidio ebbe condanne miti o, addirittura, nessuna.

Nel 1923, con legge voluta da Mussolini, tutte le «ruote» vengono soppresse.

Dopo la seconda guerra mondiale, alcune ruote sono state riaperte, riallestite. Al policlinico di Roma, nel febbraio 2007, una riedizione tecnologica, ribattezzata «baby box», con una culla tecnologica e riscaldamento, accoglie un bimbo di 4 mesi, cui è dato nome Stefano. Nel gennaio 1944, ad Aosta, con il

viene installata una «ruota» presso il convento san Giuseppe tenuto da suore.

In tempi recenti, l'idea della «ruota» non piace al presidente del tribunale per i minori di Torino, dr. Camillo Losana, che scrive una lettera di diffida nel timore che l'affidamento del trovato a famiglie volontarie travalichi le competenze del Tribunale stesso.

Interviene don Ciotti che ribadisce «la ruota può essere utile se riesce ad evitare che i neonati vengano abbandonati negli androni o nei cassonetti, come sempre più accade... ma deve essere iniziativa temporanea per lasciar campo a prevenzione, campagna capillare, educazione sessuale e sanitaria, autentico sostegno alle famiglie, strutture più efficienti».

Il Movimento per la vita chiarisce, promotore di queste iniziative: «Vogliamo solo salvare bambini e non essere alternativi al Tribunale».

In Giappone, dove l'abbandono del neonato è punito con 5 anni di carcere, dopo che, nel 2006, il Jekel Hospital apre una «ruota», la giurisprudenza concordemente dichiara che l'affidamento ad una ruota

LA STORIA

LA RISPOSTA DEI BARESÌ

IL MEDICO

Il primario del reparto, Nicola Laforgia, è stato nel frattempo nominato tutore legale dal Tribunale per i minorenni

LA CARITAS

«I genitori del bimbo hanno fatto una scelta dolorosa, dare la possibilità di una vita migliore al proprio figlio»

E ora tutti vogliono adottare Luigi

Gara d'amore per il piccolo affidato alla culla termica della parrocchia di Poggiofranco

● La storia del piccolo Luigi ha commosso e commuove. Lacrime di gioia, per una vita salvata. Lacrime di dolore, per quella coppia messa dinanzi a una scelta durissima. Di fatto, tutta Bari può dirsi *madrepadre* del bimbo affidato alla culla termica della chiesa di San Giovanni Battista e accolto come un miracolo dal parroco don Antonio Ruccia.

Il primario del reparto di Terapia intensiva neonatale del Policlinico, Nicola Laforgia, è stato nel frattempo nominato dal Tribunale per i minorenni tutore legale del piccolo Luigi. Adesso i giudici dovranno decidere se far restare il bimbo in ospedale, con le cure di medici e infermieri anche se le sue condizioni fisiche sono ottime, oppure se indirizzarlo a una struttura esterna in attesa dell'affido. Ma Bari è impazzita per Luigi, che ha appena 11 giorni. Così al reparto del dottor Laforgia sono arrivate ieri decine di telefonate, da tutta Italia, di persone che chiedono informazioni su come procedere per chiedere l'affido del piccolo e la sua successiva adozione. Una splendida gara d'amore.

LA STORIA CHE HA APERTO IL CUORE - «Il piccolo Luigi ha smosso i sentimenti di tanti cittadini»: è il messaggio che la Caritas di Bari Bitonto ha affidato ai canali social. Di fatto, molte richieste di affido e adozione di Luigi (come d'altronde di altri bambini), sono pervenute alla stessa Caritas. «La rilevanza mediatica della sua storia ha aperto il cuore di molti di noi e attivato processi di solidarietà nei sui confronti e nei confronti dei suoi genitori. L'immagine di Luigi stretto tra le braccia di don Antonio, parroco della comunità di San Giovanni Battista, ci restituisce quanto sia attuale la necessità di prendersi cura della vita, qua-



Luigi è la fragilità di una società molto spesso distratta o arroccata sui propri egoismi, incapace di porgere lo sguardo sulle diverse situazioni di difficoltà. I genitori di Luigi hanno fatto una scelta dolorosa, dare la possibilità di una vita migliore al proprio figlio. Quante famiglie vivono l'abbandono da parte delle istituzioni? Quante famiglie si sentono inascoltate

di non avere un'altra possibilità, per se e per i propri figli? Oggi Luigi ha bisogno del nostro affetto, ieri (e oggi) i suoi genitori avevano bisogno del nostro ascolto e sostegno. Prendersi cura dell'altro è un atto di responsabilità sicuramente individuale ma anche collettivo. Riconoscere il volto dei più fragili è il compito di una comunità solidale».

IN PRIMA LINEA
A sinistra don Antonio Ruccia col bimbo in basso Nicola Laforgia



ri-Bitonto in sinergia con le comunità e gli organismi diocesani «non farà mancare la sua presenza e il suo sostegno perché la vita di tutti e di chiunque sia sempre e comunque accolta al meglio come anche investirà migliori energie perché i genitori di Luigi e di ogni creatura non si sentano soli».

LA TRAGEDIA DI SANTA CANDIDA - Ma

nella giornata di domenica, com'è noto, Bari non ha solo pianto per la gioia di una vita, ma anche per la tragedia consumatasi la sera precedente nel campo rom di Santa Candida, nel quartiere Poggiofranco, dove un uomo ha inavvertitamente investito il proprio figlioletto di 2 anni mentre a bordo della sua automobile faceva retromarcia. La Procura, che ha aperto un fascicolo sull'incidente, ha ritenuto di non dover disporre l'autopsia sul corpo del piccolo Ezachel, morto sabato sera. Per gli inquirenti la dinamica del fatto e le cause del decesso del piccolo sono chiare e non si rende quindi necessario l'accertamento medico legale. Il pm di turno Francesco Bretone ha comunque aperto, come atto dovuto, un fascicolo per omicidio colposo.

Vesette Desgrano 20.7.20

BARI TORNA LA «RUOTA». UN BIGLIETTO ACCANTO A LUI

Luigi, 9 giorni trovato nella culla della Parrocchia



BARI La chiesa dove è stato lasciato il bimbo: la culla termica

METTERE AL MONDO UN FIGLIO E NON POTERLO MANTENERE

di GRAZIANA CAPURSO

Riuscite a sentirli? Passi silenziosi e concitati alle prime luci del mattino, accompagnati, forse, da un pianto. Quello di un neonato di appena 9 giorni, lasciato dai genitori in un fagotto davanti a una chiesa. Sembra di leggere un romanzo dell'800 o di tornare indietro nel tempo. E invece no. Questa vicenda è ambientata a Bari in una calda domenica di luglio, nel 2020. Cambiano le modalità, ma la storia è sempre la stessa. Niente più «ruota degli esposti»: qui c'è una confortevole termoculla. Siamo abituati a vederla in ospedale o nei reparti di neonatologia, invece questa si trova nella parrocchia San Giovanni Battista, nel quartiere di Poggiofranco. Accanto a quel minuscolo corpicino, avvolto con cura in una tutina a fasce bianche e azzurre, c'è un bigliettino: «Lui è Luigi. Piccolo, mamma e papà ti ameranno per sempre». Una frase che spezza il cuore.

SEGUE A PAGINA 10 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 20 luglio 2020

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

L'ESPRESSO IN CIALDA

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,50

lunedì



L'ESPRESSO IN CAPSULA

Concessionaria esclusiva per
la pubblicità **LOCALE**

MEDITERRANEA S.p.A.

Piazza Aldo Moro, 37 - 70122

Bari. Tel. 080/5470313-258

Mail: info@mediterraneaspa.eu

www.mediterraneaspa.eu

www.gazzettanecrologie.it

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



Certificato N. 8636

relativo all'anno 2017

Registrazione Tribunale

di Bari n. 7 del 2 settembre 1948



505.000 lettori al giorno
medio (Audipress 2019/1)

PROPRIETA': MEDITERRANEA S.P.A.

>> SEQUE DALLA PRIMA

Un grido d'aiuto lasciato a chi sicuramente riuscirà, nel prossimo futuro, a dare tutto ciò che serve a questa piccola anima innocente. Deve aver pensato questo don Antonio Ruccia, il parroco della chiesa barese mentre lo affidava alle cure dei soccorritori. È stato lui a trovare il piccolo, grazie ai sensori installati nella culla. Luigi ora è al sicuro, in terapia intensiva neonatale, e presto, forse grazie a una nuova famiglia, troverà la serenità che in questi 9 giorni di vita non è riuscito a ottenere. Nel frattempo sono scattate le indagini per cercare di rintracciare la mamma e il papà. Non dovrebbe essere difficile risalire alla loro identità tra telecamere di sorveglianza e ovvi collegamenti con le dichiarazioni subito dopo il parto.

La domanda, però, è un'altra. Martellante, incessante che ronza nella testa di chiunque abbia anche solo ascoltato di sfuggita questa notizia: perché? Perché l'hanno fatto?

Nessuno può rispondere. Possiamo solo immaginare cosa possa aver spinto questa coppia di neogenitori, probabilmente italiani, a prendere una decisione così difficile, quasi inumana. Indigenza, disperazione o paura? Tutte ipotesi. La verità è che in questo gesto estremo c'è tutto il fallimento di un sistema che non riesce a garantire il minimo sindacale a una nuova vita che viene al mondo in un nucleo familiare, se vogliamo definirlo «particolare». Mettere al

METTERE AL MONDO UN FIGLIO SENZA POTERLO MANTENERE

di GRAZIANA CAPURSO

Abbandonare significa gettare via come un rifiuto in un cassonetto (come le cronache spesso riportano) questo piccolo grande dono della vita. Abbandonare significa fregarsene. Voi non l'avete fatto. In quelle quattro parole vergate di vostro pugno, che avete lasciato a memoria di Luigi, avete condensato tutta l'adorazione e il sacrificio che c'è nel mettere al mondo un figlio e a non potersene prendere cura.

Luigi non è più solo e se voi vi siete sentiti così, siamo noi società a dovervi chiedere perdono. È stato un forte e duro atto di coraggio. Forse per concludere questa storia con un vero lieto fine, sarebbe altrettanto coraggioso se dopo questo urlo silenzioso, tornaste a riprendervelo il vostro dolce e piccolo Luigi. Il nome che avete scelto per lui significa uomo illustre. Non potevate dargli augurio migliore per consacrare la sua futura e speriamo «buona» vita.

mondo un bambino costa. Ci vogliono impegno, dedizione e denaro. Tanto denaro. Al punto che lo stesso genere umano si è autoimposto un freno. Da qui il perenne calo delle nascite. La colpa, se di colpa possiamo parlare, non è dei genitori. Ma di quel vuoto di regole e principi che ha tradito le conquiste del passato e trasformato le vite di tutti in un volo senza paracadute sociale, sotto gli occhi indifferenti, egoisti e accusatori della collettività.

Scusatoci genitori. Abbiamo ribattezzato questo vostro atto con la parola più semplice: abbandono. Invece no. Non è abbandono. È un atto d'amore.